

SOCIETÀ

LEGGENDE SULLE ORIGINI DEGLI ETRUSCHI

Gli Etruschi sono un popolo misterioso. Si chiamavano anche Tirreni. Donde siano venuti in Italia non si sa: chi dice d'oltralpe, chi invece dall'Asia Minore. Lo storico greco Eròdotò ha, a questo proposito, una curiosa storiella, con la quale vorrebbe dimostrare che la provenienza degli Etruschi è asiatica: « Nella Lidia — così egli racconta — al tempo del re Ati inferì una grande carestia. I Lidii la sopportarono dapprima con pazienza; ma poi, non cessando quella calamità, pensarono a qualche rimedio. Fu allora che si inventarono i dadi. I Lidii si appassionarono tanto a quel trastullo, che un giorno giocavano da mattino a sera e così stavano senza mangiare, e l'altro giorno, sospeso il gioco, mangiavano. Se la passarono in tal modo per ben diciotto anni. Ma, crescendo la carestia, il re decise che una parte dei Lidii restasse in patria, e l'altra emigrasse in cerca di terre più fertili. Tratte le sorti, toccò di partire a Tirreno, figlio del re, con tutti i suoi. Allora gli emigranti scesero al porto di Smirne, posero sui navigli le loro robe e si diedero a navigare in cerca di terre, finché, oltrepassati molti paesi, giunsero fra gli Umbri, e là fabbricarono la loro città. Lasciato poi l'antico nome di Lidii, in onore del loro condottiero Tirreno si dissero Tirreni, cioè Etruschi ».

Comunque sia, venuti dall'Asia o dalle regioni al di là delle Alpi, gli Etruschi occuparono buona parte della valle padana, l'Italia centrale, ed estesero i loro possessi fino nella Campania. Le loro più note città erano però nell'Etruria: Veio, Cère, Tarquinia, Bolsena, Chiusi, Arezzo, Populonia, tutte governate da speciali magistrati detti « lucumòni », che i Romani chiamavano re, avendo di questi quasi tutti i poteri.

Gli Etruschi furono un popolo molto civile, avendo in parte adottato i modi di vivere alla greca, ed essendo in continui rapporti commerciali con i Greci dell'Italia meridionale e con i Cartaginesi.

In Roma l'influsso della civiltà etrusca si sentì assai presto. Le cerimonie seguite da Romolo nella fondazione della città, le riforme di Numa, le nuove divinità introdotte, i collegi sacerdotali, il fascio littorio, tutto ha evidenti somiglianze con gli usi etruschi. È poi di origine etrusca l'arte divinatoria, tanto pregiata dai Romani, i quali presero appunto dall'Etruria l'istituzione degli Auguri, sacerdoti che interpretavano il futuro dal volo degli uccelli, e degli Aruspici, che esaminavano le viscere degli animali immolati nel sacrificio.

ERODOTO (Trad. NOGARA)

COSTUMI DEGLI ETRUSCHI

Sempre l'Etrusco fu amante della vita lieta e spensierata: le frequenti rappresentazioni di allegri banchetti, di sfrenate danze, specialmente nelle pitture degli ipogei (sepolcri sotterranei) di Tarquinia e di Chiusi, dimostrano quanto l'Etrusco fosse portato alle delizie della mensa, al tripudio del ballo. Al suo amore per gli esercizi di forza e di destrezza, agli spettacoli buffoneschi o crudeli si aggiungeva la passione per la caccia, che allora doveva essere abbondante nelle bassure boschive della Toscana marittima, sulle pendici dei colli e dei monti. Ma prevalevano i godimenti dati dal cibo e dalle bevande: il defunto della famiglia dei Veli che discende agli Inferi, trova appunto i suoi antenati in un allegro banchetto con una turba di servi che preparano le vivande.

Infine erano senza dubbio nelle famiglie lucumoniche una ricchezza, un fasto, di cui un riflesso noi possiamo scorgere nelle rappresentazioni figurate e nei corredi delle tombe.

L'amore per i gioielli e per le ricche acconciature si avverte nelle donne etrusche in tutte le fasi, sia in quella arcaica, in cui la donna ha il berretto a punta, le scarpe appuntite, il lungo e stretto abito ed il mantello, sia nella fase più recente in cui il sovraccarico dei gioielli dà un'idea di pesantezza, come possiamo avvertire in tante figure di defunti su coperchi di urne e di sarcofagi. Ma anche l'uomo ha una spiccata tendenza per i gioielli. È così spesso nelle compassate figure di defunti scorgiamo anelli alle dita e un grande collare pendente sul petto.

Riduz. da P. DUCATI

cidendale e
gine del po
orientale, p
a stanziarsi
la regione
servò il no
confederazio
centri abita
(Volterra),
attività alle
miniere del
argini gigan
ricca statua
prova muta
varietà di c
fino a noi.
le coppe d'
in Grecia,
rinto, dell'E

Etruschi gli
e riti religi
là essi fon
(per non te
gini etrusc
La pres
il fatto che
obbliga ad
aveva racco
nel paese d

**ATTIVITÀ
ECONOMICA
PRESSO
GLI ETRUSCHI**

Quando Roma sorse ed impose il suo dominio all'Italia prima, al mondo mediterraneo in seguito, due popoli insigni, oltre al popolo greco, l'avevano preceduta nel dominio politico ed economico del Mediterraneo occidentale e dell'Italia: gli Etruschi e i Cartaginesi. Senza indugiarsi sull'origine del popolo Etrusco e sulla via tenuta da questo popolo, sicuramente orientale, per giungere nella patria nostra, ci basta ricordare che esso riuscì a stanziarsi ed occupare tre distinte regioni della penisola, la valle padana, la regione che conservò maggiormente le tracce della sua civiltà e ne conservò il nome, l'Etruria o Tuscia, e la Campania. In tutte e tre si formarono confederazioni di 12 città ognuna, che progredirono e divennero importanti centri abitati, come Felsina (Bologna), Vulsinii, Veio, Tarquinii, Volterra (Volterra), Arezzo, e, nella Campania, Capua. Si dedicarono gli Etruschi con attività alla vita dei campi, alla industria ed al commercio; esplorarono le miniere dell'isola d'Elba, compirono grandi lavori idraulici, strapparono con argini giganteschi molte terre alle acque dei fiumi straripanti, ebbero una ricca statuaria, specialmente nei sepolcri, una architettura robusta, come sono prova mura gigantesche e porte che ancora si conservano, ed una notevole varietà di dipinti, che sono tra i pochi resti dell'arte pittorica antica giunti fino a noi. I principali articoli di commercio etrusco furono i vasi dipinti, le coppe d'oro, le armi, gli oggetti di rame e di bronzo, che essi esportavano in Grecia, a Cartagine ed in Sicilia, riportando prodotti di Atene, di Corinto, dell'Egitto, di Mileto e dell'Asia in genere.

ARTURO SEGRE

**IL LAZIO
E GLI ETRUSCHI**

L'avanzata degli Etruschi verso mezzogiorno è confermata in modo sicuro dalle testimonianze che ci parlano della loro presenza in Campania. Là essi servirono da intermediari fra la civiltà greca e l'osca; attraverso gli Etruschi gli Osci appresero ad usare l'alfabeto greco-calcidese; concezioni e riti religiosi calcidesi vennero agli Osci e ai Latini col veicolo etrusco; là essi fondarono, intorno al 600 a.C., le due città di Capua e di Nola (per non tener conto di altre, di cui ci parla la tradizione, ma delle cui origini etrusche ci mancano indizi sicuri).

La presenza degli Etruschi nelle regioni interne della Campania e insieme il fatto che la costa e il mare erano tenuti e dominati dai coloni greci, ci obbliga ad indicare il Lazio come la via del loro passaggio; ed infatti Catone aveva raccolto parecchi ricordi della presenza e del predominio degli Etruschi nel paese dei Volsci e in quello dei Rutuli. E più tardi, quando, dopo la